

17 settembre 2014

Salviamo le scuole superiori

Sette presidi dei principali istituti superiori biellesi scrivono al Prefetto, al ministro della Pubblica Istruzione, alle autorità scolastiche regionali e locali e alle organizzazioni sindacali, esprimendo il massimo allarme per le reiterate comunicazioni del commissario Ciuni sulla condizione di insolvenza della Provincia e, quindi sull'assenza dei fondi che garantiscono il funzionamento delle scuole.

Tale condizione, affermano i presidi, comporterà l'interruzione del servizio scolastico a cui verrebbero a mancare: il riscaldamento dei locali, il pagamento di forniture di energia elettrica e delle utenze telefoniche, la stessa manutenzione ordinaria.

Abbiamo più volte denunciato questa condizione da "tempi di guerra" e riscontriamo, ancora una volta, la distanza siderale tra gli annunci di fantastiche ancorché fantasiose riforme e la capacità reale di garantire il funzionamento dei servizi pubblici.

Richiamiamo tutti coloro che si occupano a vario titolo di territorio su una condizione di declino che diventerà ineluttabile in un distretto che non sia in grado di garantire la formazione scolastica e non riesca ad arresta-

re prima e a invertire poi questo processo di deterioramento..

Questi sono i risultati, brutalmente lampanti, di una politica di rigore a senso unico che ha bloccato i rinnovi dei contratti di milioni di lavoratori, ha tagliato servizi e ferito diritti sanciti dalla costituzione (scuola e salute), mentre sono rimasti pressoché intatti privilegi di lobby e corporazioni, forme diffuse di occupazione politica dei servizi, un'area di evasione fiscale e di impunità che non ha pari in Europa .

Una politica che, nei fatti, segnala una condizione di miope continuità nei governi che si sono succeduti in questa crisi.

L'autunno deve segnare il risveglio di tutte le forze che vogliono una svolta e chiedono che interventi di rigore, risparmi e tagli si abbattano sulle sacche diffuse di privilegio e le relative risorse si mettano a disposizione del lavoro, dello Stato sociale, della scuola e della salute dei cittadini.

Per quel che ci riguarda il nostro territorio presenta questi problemi elevati all'ennesima potenza. Ragione di più per dire basta e imporre una stagione di riforme vere, sbarazzando il campo da quelle fasulle.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Le Regioni si ribellano a nuovi tagli alla sanità

Dialoghi con la modernità

Made in Biella: i barbari di casa nostra

Ancora un 3% di riduzione della spesa sanitaria?

Anche le Regioni si ribellano ai tagli

Quello che si recupera da sprechi va restituito a un servizio menomato

“Aggiungere ai 30 miliardi di tagli già effettuati negli scorsi anni sulla sanità un ulteriore 3%, è assolutamente insostenibile. Una scelta di questo tipo equivarrebbe alla decisione di non assicurare più i Livelli essenziali di assistenza, come peraltro già avviene in alcune regioni”.

Così la segreteria nazionale della Cgil commenta le ultime notizie che confermano la decisione del Governo di reintrodurre la spesa sanitaria nei tagli previsti con la

“spending review”.

Del resto, da parte delle Regioni c'è una corale reazione di rigetto nei confronti di nuovi tagli e Chiamparino, a nome di tutti i governatori, chiarisce che nuovi tagli comporterebbero, inevitabilmente, l'introduzione di nuove tipologie di ticket.

Che il Governo replichi affermando che non si tratterà di tagli lineari ma di eliminazione di sprechi e inefficienze, ad oggi risulta del tutto aleatorio. Difatti

si definisce la quantità percentuale di tagli senza che si specifichino le misure che verranno adottate e quanto le stesse restituiscono in termini di risorse.

Al di là di questo, la sanità ha già ridotto quantità e qualità di servizi ed ha aumentato i costi della compartecipazione dei cittadini attraverso i ticket. Sempre più spesso il cittadino si trova a dover scegliere tra disservizi che comunque si pagano e sanità privata che costa qualcosa in

più e, chi può, comincia a scegliere la seconda strada.

In questo contesto va dunque ribadita la necessità di ridurre sprechi e inefficienze, a partire dai costi derivanti dalle clientele politiche. Questi soldi (che possono anche essere parecchi) vanno tuttavia restituiti, interamente, alla sanità pubblica affinché ritrovi le eccellenze che sta abbandonando e offra i servizi necessari ai cittadini, a prescindere dalle loro condizioni economiche.

La conferenza nazionale degli edili valuta il decreto “Sblocca Italia”

Quando la montagna partorisce un topolino

Nella conferenza nazionale unitaria promossa dai sindacati edili l'11 settembre scorso, Fillea, Filca e Feneal denunciano la distanza del Governo tra annunci e risultati sul decreto “sblocca Italia”. I 3,89 miliardi annunciati rappresentano per

il 2015 un intervento di 296 milioni e di altri 455 per il 2016. Solo nel 2017 dovrebbero salire a 1 miliardo e 400 milioni.

Nel momento in cui la crisi morde più fortemente sul terreno della disoccupazione, l'edilizia - che ha sempre

rappresentato un volano economico - non riuscirà a spostare grandi numeri. “La montagna - commenta il sindacato edile - ha partorito il topolino”.

Il lato più positivo del decreto riguarda la precedenza alle grandi infrastrutture,

lo sconto fiscale del 20% per chi acquista per affittare a canone concordato, l'abbassamento del reddito d'imposta, la rottamazione e permuta di immobili a bassa efficienza energetica e le agevolazioni per le riqualificazioni urbane.

Biella nel salone della Camera del Lavoro

Edizione 2014 dei “dialoghi con la modernità”

Tutte le settimane dal 29 settembre al 27 ottobre - dalle ore 20,45 alle 22,30

lunedì 29 settembre

LEGALITA' E MODERNITA'

Gian Carlo Caselli, ex magistrato

lunedì 6 ottobre

LA DIMENSIONE RELIGIOSA NELLA CONTEMPORANEITA'

Don Giovanni Perini, Presidente della Caritas Diocesana di Biella

venerdì 17 ottobre

ISTITUZIONI EUROPEE: UNA SVOLTA NECESSARIA, UNA SVOLTA POSSIBILE

Bruno Marasà, Direttore dell'Ufficio di Informazione in Italia del Parlamento Europeo

lunedì 20 ottobre

LAVORO E INDUSTRIA NELLA PROSPETTIVA DELLA CRISI E DEL CAMBIAMENTO GLOBALE

Giuseppe Berta, professore associato di Storia contemporanea all'Università Bocconi Milano

lunedì 27 ottobre

FAMIGLIA, FAMIGLIE

Chiara Saraceno, Honorary fellow al collegio Carlo Alberto di Moncalieri/Torino

Le serate sono state organizzate con il sostegno della Fondazione Crb e il patrocinio del Comune di Biella

Iscrizioni presso segreteria organizzativa: **Simonetta Vella** tel. 015 3599257 centrodoc@cgilbi.it;
Alice Ronchi tel 015 3599231 auserbiella@libero.it

MADE IN BIELLA

I barbari di casa nostra

La vicenda è nota e riguarda l'organizzazione dell'accoglienza di una cinquantina di rifugiati nella villa Caraccio da parte del Comune di Biella. Il Comune ha raccolto un invito della Prefettura, la sede di accoglienza individuata è in stato di abbandono e degrado, il progetto organizzato con Caritas e Filo da Tessere consente di coinvolgere numerosi volontari che concorrono a restituire vita allo stabile, senza grandi costi

Purtroppo il progetto non sta bene alla Lega che, non avendo il coraggio di mostrare apertamente la sua faccia razzista, si nasconde dietro ad argomentazioni capziose: permessi e carte bollate carenti, lavori svolti da persone non autorizzate, ancorché volontarie e utilizzabili senza costi. Tutto ciò per "non farci invadere".

Argomentazioni, come si può ben vedere, ascrivibili a quel "burocratismo statalista" che la Lega "rivoluzionaria" delle origini si proponeva di annientare. Tant'è: quando si è a corto di idee, progetti e battaglie da svolgere, ci si salva sempre ricorrendo ai mal di pancia e agli spiriti animali che, non a caso, di definiscono di "bassa lega".

E' quanto ci regala - in un Paese arrabbiato e frustrato, a basso tenore di legalità, pieno di evasori e di "furbi" distribuiti in salsa varia -, la

nuova e ringiovanita classe dirigente leghista, ben rappresentata a Biella dall'ex assessore al niente Giacomo Moscarola.

Sembra impossibile ma vien quasi da rimpiangere la Lega delle origini e il federalismo spinto (talvolta deformato) che "devolveva" la dimensione statale nella costruzione di grandi accorpamenti regionali europei. Adesso ci si rivolge al fondo dello stomaco, si stimolano gli istinti peggiori anche perché, molto semplicemente, il pensiero non riesce neanche ad arrivare all'altezza delle ginocchia.

Un territorio come il nostro, che ha costruito le sue fortune e ha accumulato grandi risorse dai suoi emigranti, deve avere la capacità di dire un no, forte e chiaro, a chi propone nuove barbarie.

in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Nuova campagna della Cgil per la legalità

“Legalità: una svolta per tutte”. È il messaggio scelto dalla Cgil per la sua nuova campagna sulla legalità, presentata venerdì scorso in corso d'Italia dal segretario generale Susanna Camusso e dal segretario confederale Gianna Fracassi.

A distanza di due anni dalla passata campagna sui temi della legalità economica, la Cgil rilancia il suo impegno su questo fronte, mettendo in campo due ordini di iniziative. Da un lato una serie di appuntamenti di carattere nazionale incentrati su: lotta alla criminalità organizzata, contrasto

dell'evasione e regolamentazione del sistema degli appalti. Dall'altro lato l'avvio di un vero e proprio "Viaggio della legalità", che partirà a novembre per attraversare l'intera penisola.

Facciamo insieme un passo di pace

“Facciamo insieme un passo di Pace”: è questo lo slogan della giornata di mobilitazione nazionale ed internazionale promossa dalla Rete della Pace, a cui la Cgil ha aderito, che si terrà a Firenze il prossimo 21 settembre alle ore 11 in Piazza Michelangelo.

Si tratta di una iniziativa di mobilitazione straordinaria per fermare le guerre che circondano l'Europa, a partire dalla Palestina, al Medio Oriente, all'Ucraina, ma

anche una giornata di riflessione, di conoscenza e di sostegno alla costruzione di un percorso di pace e giustizia. Da Firenze verrà lanciata, infatti, la piattaforma di richieste e di campagne per un cambio di passo delle politiche dei governi e delle istituzioni internazionali.

“Il passo di pace che dobbiamo fare è tanto urgente quanto ambizioso e difficile” scrivono i promotori nell'appello (Rete della Pace, Rete Italiana per il Disarmo, Sbilanciamoci! e Tavolo Interventi Civili di Pace).

Firenze sarà il punto di incontro e di ascolto delle testimonianze provenienti dai teatri di guerra e delle voci di chi si oppone in Europa e nel mondo alle politiche di guerra.

